

# Arthur Schopenhauer (1788-1860): il mondo come volontà e rappresentazione

Anselmo Grotti – Fausto Moriani

La vita e i sogni sono fogli di uno stesso libro.  
Leggerli in ordine è vivere, sfogliarli a caso è sognare.

La vita è come una stoffa ricamata della quale ciascuno nella propria metà dell'esistenza può osservare il diritto, nella seconda invece il rovescio: quest'ultimo non è così bello, ma più istruttivo, perchè ci fa vedere l'intreccio dei fili



Di Anselmo Grotti e Fausto Moriani

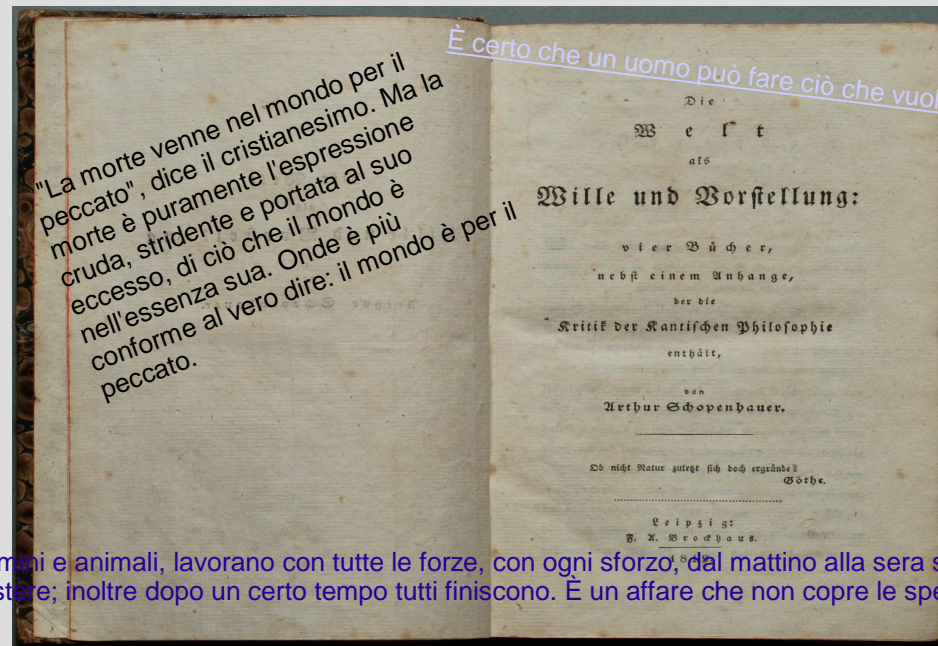
Gli animali sono assai più di noi soddisfatti per il semplice fatto di esistere; le piante lo sono interamente; gli uomini lo sono secondo il grado della loro stupidità. Questa dedizione totale al presente, propria degli animali, è la precipua causa del piacere che ci danno gli animali domestici.

La conoscenza è fatta di una materia più dura di quella della fede sicché, quando si urtano, è la fede a spaccarsi.

Alle donne come ai preti non va fatta nessuna concessione.

Si deve all'animale non pietà, ma giustizia.

All'uomo intellettualmente dotato la solitudine offre due vantaggi: prima di tutto quello di essere con se stesso e, in secondo luogo, quello di non essere con altri



La cortesia è un tacito accordo di ignorare reciprocamente la misera natura morale e intellettuale e di non rinfacciarsi la vicenda; di modo che con reciproco vantaggio essa viene a galla un po' meno facilmente.

"La morte venne nel mondo per il peccato", dice il cristianesimo. Ma la morte è puramente l'espressione cruda, stridente e portata al suo eccesso, di ciò che il mondo è nell'essenza sua. Onde è più conforme al vero dire: il mondo è per il peccato.

È certo che un uomo può fare ciò che vuole, ma non può volere ciò che vuole.

Chi crede non pensa; chi pensa non crede.

Ciascuno quanto più interna contentezza gli manca, tanto più desidera nell'opinione altrui passare per felice.

A parte poche eccezioni, al mondo tutti, uomini e animali, lavorano con tutte le forze, con ogni sforzo, dal mattino alla sera solo per continuare ad esistere: e non vale assolutamente la pena di continuare ad esistere; inoltre dopo un certo tempo tutti finiscono. È un affare che non copre le spese.

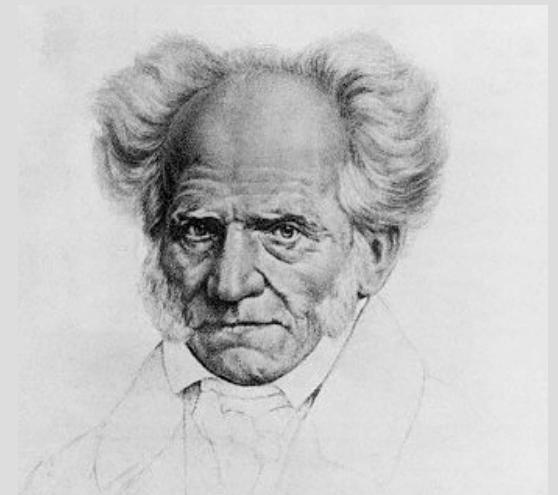
## Arthur Schopenhauer (1788-1860): un unico pensiero

- La filosofia di Schopenhauer non è un sistema nel senso hegeliano di una coordinazione organica di parti, in cui ciascuna parte ha senso solo in riferimento all'intero, ma ha la coerenza e la compattezza di un unico, grande pensiero.
- Perché ogni vivere è per essenza un soffrire?



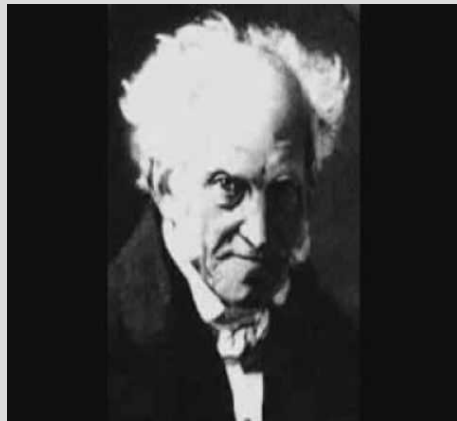
## Arthur Schopenhauer (1788-1860): un successo tardivo

- Nacque a Danzica nel 1788 e morì a Francoforte sul Meno nel 1860.
- Figlio di un banchiere e della scrittrice Johanna Schopenhauer, viaggiò con i genitori per tutta l'Europa e conobbe Goethe.
- Dopo la morte del padre, riprese gli studi e frequentò le lezioni di Fichte a Berlino.
- Nel 1813 ottenne a Jena la libera docenza con uno scritto *Sulla quadruplice radice del principio di ragion sufficiente*.
- Nel 1818 pubblicò il suo capolavoro, *Il mondo come volontà e rappresentazione*.
- Dal 1820 al 1831 tentò di tenere corsi a Berlino, con nessun successo.
- Abbandonò l'insegnamento e si ritirò a vivere a Francoforte dove pubblicò *Sulla volontà nella natura* (1836), *I due problemi fondamentali dell'etica* (1841), la ristampa arricchita del *Mondo* (1844) e *Parerga e paralipomena* (1851), una raccolta di saggi brillanti che ebbe molto successo .



## Arthur Schopenhauer (1788-1860): contro Hegel

- L'obiettivo polemico di Schopenhauer è l'idealismo, specialmente quello hegeliano.
- Se per Hegel tutto ciò che è reale è razionale e viceversa, per Schopenhauer l'essenza del mondo è l'irrazionalità, cioè l'assenza di un motivo.
- Il senso del mondo è di non averne alcuno.





## Arthur Schopenhauer (1788-1860): la lezione di Kant

- Alla coscienza si danno fenomeni, cioè oggetti per il soggetto, non in sé.
- I fenomeni costituiscono il mondo come rappresentazione.
- Questa la grande lezione di Kant.



## Arthur Schopenhauer (1788-1860): il mondo come rappresentazione

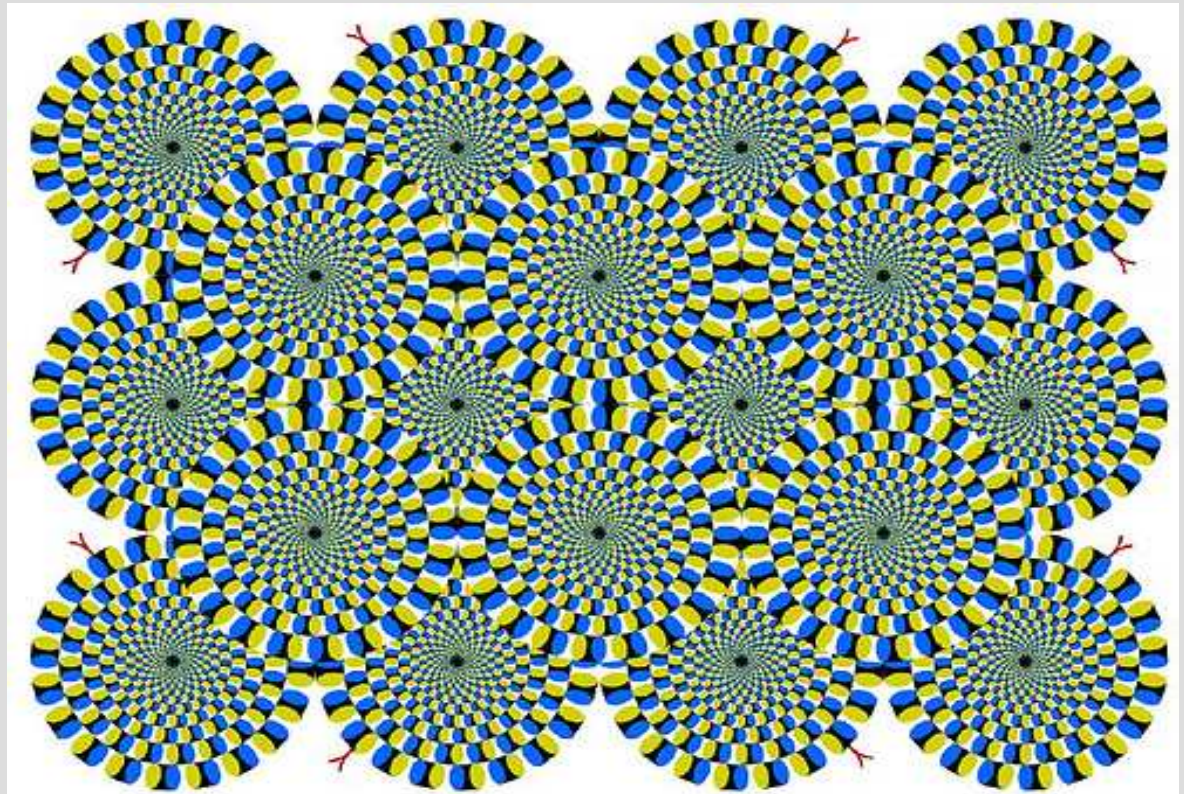
- Il mondo come rappresentazione è retto da due principi, su cui si basano la conoscenza scientifica e la vita pratica.
- Il principio d'individuazione è il concorso delle due forme a priori dell'intuizione stabilite da Kant: lo spazio e il tempo.
- Il principio di ragion sufficiente stabilisce che nulla avviene senza un ragione, ma per una razionale concatenazione di cause.
- Tutto sembra avere un senso, per chi lo sa trovare.





## Arthur Schopenhauer (1788-1860): l'inganno

- Schopenhauer compie un passo che Kant non aveva mai compiuto: la rappresentazione è illusione, inganno.
- Essa nasconde la vera realtà del mondo: la volontà.



## Arthur Schopenhauer (1788-1860): il mondo come volontà

- La volontà, cieca, irrazionale, impersonale, che tutto divora per alimentare se stessa è la vera sostanza del mondo, senza causa, scopo, individualità.
- La volontà non è un fenomeno.





## Arthur Schopenhauer (1788-1860): il corpo tra due mondi

- Il corpo ha la chiave dei due mondi, della rappresentazione e della volontà.
- Il corpo è sia fenomeno nello spazio e nel tempo e nell'essere causa ed effetto, sia manifestazione di bisogni incontrollabili, impulsivi da soddisfare, fuori da ogni progetto, senso, ordine.
- Per quest'ultimo aspetto, il corpo è volontà oggettivata ed ognuno è immediatamente il proprio corpo, più che avere un corpo.
- La dimensione genitale è esemplare.



## Arthur Schopenhauer (1788-1860): il pendolo

- La volontà si nutre del nostro desiderio, apparentemente legato a cause, motivi.
- Il desiderio umano è infinito di cose finite.
- Quindi oscilla tra il dolore del desiderio inappagato, e la noia, cioè il desiderio sospeso.
- L'unico piacere è il passaggio tra queste due condizioni.



La vita umana è come un pendolo che oscilla incessantemente fra noia e dolore, con intervalli fugaci, e per di più illusori, di piacere e gioia.

- Chi matura un consapevole pessimismo comprende che la vita è dolore.
- Ma l'esistenza è volontà, dunque scegliere resta possibile.
- Si può scegliere di negare la vita, cioè di interrompere il flusso di rappresentazioni di cui si nutre la cieca volontà che ci fa infelici.
- Le vie d'uscita sono l'arte, l'etica e l'ascesi.
- Il suicidio non è un via d'uscita, perché il suicida afferma la volontà, non la nega.





- L'arte nega la volontà perché mette in contatto immediato non con le cose, ma con le idee che ad esse corrispondono; le idee sono, platonicamente, sottratte allo spazio e al tempo, cioè alla rappresentazione di cui la volontà si alimenta.
- L'etica nega la volontà perché consiste nella compassione, cioè nel riconoscere in ogni cosa lo stesso nostro destino di sofferenza.
- L'ascesi è l'esercizio sistematico di soppressione della volontà che in noi si manifesta come desiderio e bisogno.
- L'ascesi è un anticipo della morte, cioè della definitiva negazione del mondo.



- L'approdo di chi nega sistematicamente la fonte della vita e del dolore, cioè la volontà, è la non volontà, in latino *noluntas*: un consapevole abbandono alla requie del nulla di cui siamo fatti.

